



GLI ALTRI DISCHI

Keith Jarrett Trio

Incanti standard



Keith Jarrett Trio

Yesterdays

Ecm

Fra agili brani di derivazione bop ed estatiche ballad, Jarrett si conferma, al piano, il più grande interprete di standard dai tempi di Bill Evans. Non ci sono sorprese rispetto alla produzione passata (tranne un denso richiamo al ragtime nell'intro di *My Foolish Heart*), ma come al solito il trio (con Gary Peacock e Jack DeJohnette) incanta. **A. G.**

Paul McCartney

Sir Paul reggae-rock



Paul McCartney

Amoeba's Secret

Hear Music

Per noi vecchi cuori beatlesiani è sempre un piacere riascoltare sir Paul, qui ripreso in una rockeggiante session registrata in un noto negozio di dischi americano. Prima disponibile solo in un raro vinile, ecco ora per tutti la versione in cd, quattro brani doc fra cui spicca una brillante versione reggae di *C Moon*. **D. P.**

Sarah Gillespie

Migrante in America

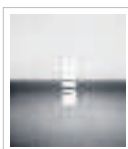


Sarah Gillespie

Stalking Juliet

Sam / distr. Egea

Il debutto discografico di Sarah Gillespie è una buona notizia. La musica inizia come una dichiarazione di America profonda, ma lei è inglese anche se ha respirato a pieni polmoni Bob Dylan e gli effetti si sentono. La sorpresa vera è uno spiazzante inedito sound «migrante», sospeso fra Midwest e Medio Oriente. Aspettiamo conferme. **G. M.**



U2

No Line on the Horizon

Mercury

**

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

E il paradosso dell'aristocrazia del rock. Rabbia e istituzione, ritmo pelvico e buone maniere, sudore e distacco. Sono cose che difficilmente vanno insieme. Puoi suonare sui tetti di Londra, come fecero i Beatles quarant'anni fa, per sentirti giovane e gagliardo, puoi dichiarare il tuo amore per le chitarre acide e i riff a copulazione zeppeliniana dei White Stripes, ma non basta. Se sei nella cerchia dei Capi di Stato, devi risolvere il tuo fottutissimo problema: rock'n'roll o distacco presidenziale? Gli U2 non l'hanno risolto, il loro dilemma. Non lo risolve il loro nuovo – attesissimo – album, *No Line on the Horizon*. Bello nel senso che non può assolutamente essere definito brutto, eccellente maquillage, bei giri di chitarra: sì, la vecchia chitarra di The Edge, la stessa di sempre, perfetta e riconoscibile come sa esserlo solo il suono dei grandi (Richards, Page, Townshend o Angus Young, quei vecchi bastardi che riconosci a chilometri di distanza), le stesse cristalline cascate di accordi di *I will follow* o *Pride*. Uguali (a parte le due o tre concessioni ai vecchi Zeppelin) ma avvolti da una sottile patina lucente tipica delle auto blu, per intendersi.

Ebbene sì, la cosa più sorprendente di *No Line on the Horizon* è che è il disco meno sorprendente che si possa immaginare, e la pro-



NEL SALOTTO DEGLI U2

Magniloquenti e levigati come un'auto blu. Ecco il dilemma di Bono e soci: essere rocker o capi di Stato?

U2 Bono e Adam Clayton

duzione di tre agiati intellettuali del rock come Brian Eno, Daniel Lanois e Steve Lillywhite non aiuta: gli U2 del 2009 sono riusciti a realizzare il loro disco più smaccatamente anni '80. Magnificenti passeggiate sonore rarefatte circondate da un rock senza rabbia, senza orgasmi, senza urti né violenza, senza paradossi. Senza sussulti, verrebbe da dire: ascoltando la voce perfetta di Bono e i suoi marmellosi amici hai la sensazione di ritrovarti piacevolmente straniato in qualche paesaggio che conosci alla perfezione sin da quando eri ragazzo ma che ti pare modificato geneticamente, laddove le asperità di una volta sono diventate colline troppo dolci.

IL COMPLESSO DEL GRUPPO

Proprio come in un ristorante di lusso, non è che manchino i bocconi prelibati: il singolo *Get on your Boots*, per esempio, che curiosamente è un riff veloce troppo lento, o *Stand up Comedy* che tenta un giro alla Audioslave, o *Fez - Being born*. Eppure fa un po' male, se si pensa alla contagiosa durezza dei primi U2, alla visionaria grandeur di *Achtung Baby*, alla riscoperta delle radici americane di *The Joshua Tree*: gli U2 sembrano un uomo la cui chiave creativa sia stata la continua ricerca della propria identità, oggi definitivamente chiusa in un paradosso, che è appunto il salotto buono del rock'n'roll. Lo dicono i testi. Quando Bono scrive «ogni generazione ha la possibilità di cambiare il mondo», forse si crede Obama. Quando ulula di «stivali sexy» finge di essere un cattivo ragazzo. Ma non lo è più da tanto. Non hanno accettato il tempo che passa, gli U2, o l'hanno identificato in un'accezione di modernità che è antica senza la consapevolezza di esserlo. Tipico dell'aristocrazia, no? ●